Anno X N. 20.

Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 gennaio 1887

Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Stampa non educatrice

E' un argomento questo che noi abbiamo toccato parecchie volte, ma sul quale ci vediamo costretti a ritornare ad ogni tratto, il più di spesso per mettere sott'occhio i danni che da certa stampa provengono.

Pur troppo moltissimi fogli, tra quelli che si dicono liberali, somigliano agli oratori demagogici dell'antica Grecia o ai sofisti flagellati da Platone, giacchè essi non pensano se non a fare un poco onorevole traffico, e scrivono solo col fine di guadagnare, o per ire partigiane. Schiera ingrata e ingenerosa, che vitupera oggi quello che ieri levava a cielo, che dimentica i servigi, che applaude i fortunati e calpesta i caduti: e, quando non possa assalire uno di fronte, lo fiancheggia, lo morde, lo graffia con accuse indirette, con allusioni tutt'altro che nobili, con cenni maliziosi. Resi ciechi da spirito di parte, diventano fallaci e sofistici, appassionati e partigiani, cercano di adulterare i fatti, di falsare la storia, di fare e disfare le riputazioni, mirando coi loro scritti non già al vero e al bene pubblico, ma all'utile e vantaggio proprio o a quello del loro partito.

Ci correvano alla mente queste considerazioni avendo sott'occhio due giornali, uno cittadino, l'altro provinciale: il *Giornale di Udine* e il *Forumiulii*.

Il primo, ieri l'altro, si scagliava contro la *Patria del Friuli*, perchè l'organo progressista, vinto dalla forza dell'evidenza, dovette convenire con noi che, in fatto di istruzione pubblica, *in Italia non si progredisce*. Il *Giornale*, ligio al suo principio che negli avversarii non si debba mai riconoscere ragione per quanto grande essi l'abbiano, si sbizzarrisce contro la *Patria*, e specialmente contro il direttore di essa, facendo largo sciupìo di quella scortesia che nel periodico *moderato* non è effetto subitaneo d'ira ma sistema permanente, e crede di gettare un oltraggio sanguinoso in faccia a quel giornale dicendogli che esso è fratello spurio del *Cittadino Italiano*.

Dal che apparisce evidente come il sentimento di moralità e di giustizia sia così profondo in fogli dello stampo del *Giornale*, che per esso è colpa l'affermare una verità, del resto riconosciuta generalmente, per il solo fatto che viene proclamata pure da un periodico a lui inviso, quasi che il vero non fosse vero di per sè, ma in quanto viene affermato da una piuttosto che da un'altra persona. Ora si che in tal modo la stampa è proprio quale la definiva l'Alfieri " una rispettabile arte che biasima e loda con eguale discernimento, equità e dottrina, secondo che il giornalista è stato prima o donato e vezzeggiato, o ignorato e sprezzato. "

Di questo sentimento di giustizia che fa imprecare ad una classe di persone solo per odio di parte, e non tralascia rancide accuse, ci dà una prova il *Forumiulii* in una sua appendice che serve benissimo allo scopo, se l'organo cividalese si è proposto lo scopo di corrompere la pubblica opinione o di suscitare le passioni del popolo. In questa appendice, dal titolo *umane lacrime*, un certo prof. A. Gazzani esce in tali escandescenze da lasciarsi addietro un anticlericale arrabbiato.

Il professore appendicista mette in bocca, per esempio, all'eroe del suo romanzo queste parole: " Se, quando io nacqui, l'avessi « potuto, avrei maledetto il governo dei tedeschi e dei preti, sotto del quale volle la « inimica fortuna che io nascessi. „ E più innanzi: « Perchè tanta sevizie? Perchè « io non era il frutto di un'unione benedetta « dalla scellerata mano di chi in nome di un « Dio d'amore scioglie e rompe i vincoli santissimi di natura, di quella natura che pur « proclamano opera di Dio. „ Dopo questi « fiori di gentilezza il professore del *Forumiulii* continua: « La balia mi portò al « battesimo. — *Come lo chiameremo codesto* « *bastardo?* disse il poco reverendo — Cesare, rispose la donna — Uh, fece il prete « con un muso di scimmia, non posso per- « mettere, non posso permettere; un nome « pagano. — Ma il padre... s'arrischiò a « dire la balia — Che padre, che padre, i « bastardi non hanno padre, sono figli del « peccato e del diavolo... Oh, perchè non a- « veva io allora senno e parola e braccio per « fracassare quel prete, che, sebbene io non « abbia mai veduto, pure detesto ugualmente « dal giorno in cui seppi questi particolari! »

Ognuno proverà un senso di disgusto alle invettive plateali, somministrate sotto forma di appendice dal prof. Gazzani, invettive vecchie del resto e ripetute da molti e molti giornali che pur si vantano educatori. Noi le abbiamo riprodotte giacchè si tratta di cosa, a così dire, locale, e per offrire una prova, offertaci vicino a noi, della coscienziosità di un certo genere di stampa. Si potrà obbiettare, è vero, che il professore scaglia le sue invettive contro il clero in un romanzo; ma e' sarebbe lecito in un romanzo dire le cose più nere, più sanguinose, a modo d'esempio, della classe dei professori? È quello che non si oserebbe fare contro uno od altro ordine di cittadini sarà lecito contro il prete, solo perchè prete? Ma deve essere questo il fine che si propone una stampa la quale abbia ancora un senso d'onestà naturale, denigrare coloro che essa vede di mal occhio, eccitare contro di essi lo sprezzo e l'odiosità popolare?

E qui potremmo seguire a diffonderci in ben lunghe considerazioni; ma, senza ripetere quello che forse abbiamo detto ancora, ci limiteremo ad una osservazione. Se un individuo ci si mettesse un dì tra i piedi, e cominciasse ad offendere noi, i nostri cari, le opinioni nostre, non indugieremmo certo a porlo bellamente alla porta e vietargli una volta per sempre l'ingresso in casa nostra. Parrebbe che si dovesse fare lo stesso anche allorchè si trattasse di un pezzo di carta anzi che di un uomo. E pure non è così; e molti, che non soffrirebbero una parola torta detta loro a viva voce, ingoiano poi e pagano le invettive stampate contro i loro principii, le loro idee, spesso anche contro persone loro care. E' logica questa? A noi pare di no. In ciò, bisogna confessarlo, sono assai più logici i nemici del principio religioso, i quali non cooperano punto o poco a sostenere la stampa che non propugni le loro idee, servendo così d'esempio a tanti che si dicono e vogliono apparire buoni, e che, per l'uno o per l'altra causa, non si fanno scrupolo di sostentare certa stampa tutt'altro che educatrice.

A.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

E I VESCOVI DELLA SVIZZERA

Su questo tanto dolce quanto sublime argomento si parla oggidì in tutto il mondo cattolico. I Vescovi della Svizzera, quello di Losanna e Ginevra, di Sion, di Coira, di San Gallo, di Basilea, ecc., hanno pubblicato di questi giorni una Lettera preparata fin dal settembre 1886, e che il compianto e il venerato Monsignor Lachat ebbe ancora la consolazione di sottoscrivere per il primo. In alcune splendide pagine dicono le ragioni generali e speciali che inducono i cattolici a festeggiare il Giubileo sacerdotale del S. Padre. Le generali riguardano il Papato e una grande manifestazione di fede e di amore al Padre dei popoli redenti. Questa manifestazione del mondo cristiano, come osserva in una Lettera del 31 dicembre Mons. Mermillod, sarà l'avveramento di una previsione del Conte De Maistre, il quale diceva: " Non sono lontani i tempi in cui il Papato avrà come una sacra presenza visibile su tutta quanta la terra. „ Le ragioni speciali si riferiscono alla persona ed al Pontificato di Leone XIII. " Gettato uno sguardo, dicono i Vescovi della Svizzera, sulla persona di,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 19

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Carlotta, non volendo mostrare la lettera ad Edoardo, la ripiegò lentamente in silenzio.

Il suo fidanzato la guardava con attenzione. La giovinetta sorrise, e il volto franco di Edoardo si rischiarò. Egli trasse dalla sua tasca un piccolo astuccio foderato di pelle, di forma antica, e, toltone un anellino d'oro consumato dal lungo uso, che portava una grossa perla ma legata in modo assai semplice:

— Questa perla è male legata, disse egli, e l'anello è tutt'altro che moderno; ma io avrei creduto di profanarlo facendovi qualche cambiamento. Mia madre l'ha portato per ben trent'anni, e io ti prego di accettarlo come anello di sposa.

Carlotta, senza rispondere nulla, gli presentò il dito sottile, ed egli vi pose l'anellino.

— Sembra fatto per te. Ed ora passeggiamo un po' nel giardino. Non ho che due ore a mia disposizione, e vorrei rivedere con te il viale ove mi promettesti di divenire mia moglie.

Due ore! Sarebbero sembrate un istante brevissimo a due altri fidanzati; ma forse, nelle condizioni in cui trovavansi Edoardo e Carlotta, era meglio che fosse così. Per loro non v'era un terreno su cui potessero incontrarsi compiutamente. La loro educazione era stata tanto differente, erano vissuti in un mondo così diverso, aveano contratte abitudini tanto dissimili! Se il dottore era capace di parlare facilmente ed anzi con una certa eloquenza in una riunione seria, egli non avea punto pratica di quei discorsi talora inconcludenti che piacciono ad una donna, di quei nonnulla cui sa ricorrere un uomo di mondo se gli manchi un argomento di qualche importanza. Egli sapeva parlare e discutere, ma non chiacchierare. Vivendo in campagna, frequentava un certo numero di famiglie, dove *tutto si riduceva a narrare le poche notizie* locali, ed era estraneo a ciò che occupa e che anima le conversazioni parigine. Conosceva i fatti importanti del mese innanzi, ma non le cianciafruscole del dì prima, e ancor meno quelle del giorno appresso. Non sarebbe stato in grado di discorrere del quadro in voga, dell'operetta alla moda, dell'ultimo romanzo strepitoso.

In tali condizioni ogni argomento leggero facendo difetto, ci sarebbe stato bisogno di una doppia corrente di simpatia perchè gli spiriti si fossero indotti a mettere in comune idee e sentimenti. Questa simpatia essendo incompiuta da parte di Carlotta, il dialogo dovea languire necessariamente. Il dottore non se ne inquietava però, e Carlotta con una certa sensazione di sicurezza fissava in lui il suo sguardo pieno di gratitudine. Egli era felice di passeggiare al fianco di lei anche senza dir nulla; come anche in appresso gli bastava di starle vicino, di spiare i suoi desiderii, di renderle piccoli servigi, di tagliare le pagine dei suoi libri, di tenerle il ventaglio.

Sebbene Edoardo venisse ora spesso in casa del suo amico Sargy, non vi si fermava molto, poichè i suoi ammalati lo richiedevano a Givray. Bisognava veramente ch'ei possedesse un temperamento di ferro per poter sopportare la fatica del camminare, le veglie e i viaggi frequenti. Una buona parte del suo tempo ei la passava in ferrovia, e Carlotta, quantunque non si fosse *mostrata molto premurosa di stabilir il* tempo del matrimonio, comprese che le cose non potevano durare a lungo così; d'altra parte ella si trovava in una condizione un po' falsa in casa dei Sargy ora che veniva considerata più come ospite che come istitutrice.

Il dottore incaricò la moglie del suo amico di scegliere i doni che volea offrire *alla sua fidanzata*, e si mostrò, non ostante le proteste di Carlotta, generoso per quanto glielo permettevano i suoi mezzi.

Un giorno una graziosa cassetta, lavorata ad intarsio, giunse in casa del signor Sargy, coll'indirizzo di Carlotta. Portata nella camera della giovinetta, venne aperta, e se ne tirò fuori il contenuto. Eravi una pezza di seta nera, uno scialle, parecchi metri di merletti, e un vestito, ornato di perle, semplice, ma pur elegante.

Carlotta ringraziò la signora Sargy, lodò il buon gusto con cui eran stati scelti quei regali, quindi, rimasta sola, se ne stette meditabonda dinanzi a quel dono di nozze. Certo era molto per lei che non possedeva nulla; era molto per il dottore, che, prodigo sempre verso i suoi poveri, non aveva accresciuto il suo patrimonio modesto lasciatogli dai suoi genitori. Tuttavia nella società in cui Carlotta era vissuta, le fidanzate ricevevano ben altri doni. Non che avesse desiderato per sè gioielli e oggetti preziosi; ma comprese tosto e forse per la prima volta, dinanzi a quella stoffa di seta nera, e dinanzi allo scialle dal tessuto non molto fine, che ella aveva cambiato di condizione sociale e che il suo matrimonio la poneva in una specie di inferiorità a paragone delle sue vecchie amiche. Una lacrima le spuntò sul ciglio, lacrima che ella rimproverossi tosto come una colpa.

— Povero Edoardo, pensava; quanto sono ingrata a lui così generoso.

I giorni intanto passavano, ed il dottore era sempre più felice sebbene talvolta egli si sentisse un po' timido dinanzi alla sua bella e aristocratica fidanzata, in cui tutto era per lui degno di ammirazione.

— Dove avrei potuto trovare una sposa migliore? pensava egli un giorno rifacendo la strada verso la stazione. Ella sarebbe degna di presiedere alla tavola di un principe, e io ammiro in lei forse più ancora, questa nobiltà di tratto rarissima che la sua bellezza.

I gusti di Carlotta non erano talora quelli del suo fidanzato. Egli, per così dire, figlio dei campi, non ostante l'età alquanto avanzata, avea qualche cosa di più giovane, di più ingenuo. Ella invece aveva disciplinato con cura i suoi gusti e le sue simpatie secondo le leggi della moda, e le sue preferenze avevano un certo che di più fine e di aristocratico. Un giorno ella suonava al pianoforte. Edoardo ammirava l'abilità delle sue mani, ma non comprendeva il pezzo da lei scelto — un pezzo d'una di quelle opere moderne in cui la scienza opprime l'idea musicale.

— E' troppo bello per me, osservò egli scuotendo la testa in aria di buon umore. Ma non sapresti per caso la *campana di Dunkerque* o la *rocca di san Malò?*

— Ella aperse tanto d'occhi, con aria di stupore e quasi un po' sdegnata. No, ella di ciò non sapeva nulla.

— E pure erano le vecchie romanze di mia madre, riprese Edoardo con semplicità.

(Continua.)

Leone XIII e ricordato i suoi atti pontificii. Dapprima in una serie di Encicliche e di Brevi egli ha dimostrato ai fedeli ed al mondo quanto bisogno la società umana abbia di cristianesimo; egli ha fatto vedere che la famiglia e lo Stato, la scienza e la civiltà non possono sussistere e fiorire che all'ombra di questa religione divina.

“ Di buona o mala voglia il mondo ha udito le verità proclamate dal Sommo Pontefice, sentinella vigilante posta sulla sommità del monte, dottore universale, ricordante ai Principi ed alle nazioni le grandi e divine verità del cristianesimo; il Papa rassomiglia a Mosè, che mostra agli israeliti il serpente di bronzo la cui vista guariva i morsi dei serpenti. Le nazioni moderne sono inferme e soffrono per le piaghe prodotte dai loro errori e dalla loro rivolta contro Gesù Cristo. A siffatti traviamenti il Dottore infallibile oppone senza stancarsi gli insegnamenti della verità, e mostra all'universo Gesù Cristo come l'unico Salvatore.

“ A questa instaurazione della società il Santo Padre lavora, non solo come organo della verità, ma eziandio come uomo di fede e di azione. Genio superiore, animato da pensieri e da sentimenti di una sapienza tanto calma quanto sublime, carattere ad una volta fermo e dolce, il Santo Padre si sforza d'animare del suo spirito tutti i soldati dell'esercito cattolico. „

I Vescovi svizzeri notano che la loro patria ha però speciali ragioni di attestare a Leone XIII la sua gratitudine. Egli ha versato l'olio sulle piaghe della conturbata Elvezia, ed è riuscito a ristabilirvi l'ordine gerarchico. Quindi i cattolici svizzeri non debbono lasciarsi vincere da altri popoli in questa manifestazione.

A proposito d'un epigramma

Un libraio di Parigi, ad un cotale che chiedeva l'ultima costituzione di Francia, rispose argutamente: “ Nella mia biblioteca non tengo pubblicazioni periodiche „. Questo epigramma era terribile, ma i francesi lo meritavano; difatti se la moltiplicità delle Costituzioni valesse a qualche cosa, la Francia dovrebbe essere il paese più costituito del mondo... ed invece, anche dopo quella dell'84, nell'anno di grazia 1887 essa sente il bisogno di trastullarsi, favellando di congressi e di costituenti, o di addestrarsi in giuochi di ginnastica costituzionale.

Il vizio è tanto antico, che ormai è diventato organico: basta rileggere la storia degli ultimi novantatre anni per esserne persuasi.

Il 13 settembre 1791, Luigi XVI accettava la prima Costituzione, a cui fu data per preambolo la così detta “ Dichiarazione dei diritti dell'uomo „ stabilita dall'Assemblea nazionale nell'agosto 1789. La Costituzione era stata giurata in un brutto giorno, e il suo primo effetto fu quello di servire di passaporto per il mondo di là a Luigi XVI. Troncate le teste del re e della regina, i francesi rivolsero le loro menti ad una Costituzione della Repubblica, mentre cinquecentomila soldati minacciavano la Francia. In pochi giorni la nuova Costituzione, posta sotto l'invocazione dell'Ente Supremo, fu discussa, approvata e ratificata dal popolo.

Il primo dei trentacinque articoli, di cui essa si componeva, stabiliva che “ lo scopo della società era la felicità dell'uomo „ e che “ il governo era istituito per garantire all'uomo il godimento dei suoi diritti naturali e imprescrittibili „; l'ultimo articolo sanciva il diritto « d'insurrezione quando il governo violasse i diritti del popolo „.

Questa seconda Costituzione non potè venire attivata a motivo della rivoluzione, per cui si sentì il bisogno di studiarne una terza. Le discussioni incominciarono il 5 messidoro anno III (23 giugno 1795) e terminarono il 5 fruttidoro (22 agosto); sottomessa a ratifica popolare, la Costituente fu approvata da 914,853 voti contro 41,892. Essa si componeva di ventidue articoli sui “ diritti „ e di nove sui “ doveri „.

Quando Bonaparte, in seguito al colpo di Stato del 18-19 brumaio che avea messo il potere in mano ai tre consoli Sieyes, Bonaparte e Roger-Ducos, fu designato primo console per dieci anni, venne promulgata, il 24 primaio anno VIII (15 dicembre 1799), un'altra Costituzione, che fu la quarta. Luigi XVIII diede anche lui la Carta Costituzionale scritta sulle baionette anglo-austro-prusso-russe. Seguì la costituzione di Carlo X; la settima fu quella di Luigi-Filippo. L'ottava costituzione seguì la rivoluzione del 48 e si compose di centosedici articoli. Luigi Napoleone, presidente della repubblica, s'incaricò di dare la nona costituzione, quella del gennaio 1852, che fu modificata il 7 novembre ed il 25 decembre dello stesso anno; poi nel 1857, nel 1858, nel 1860, due volte nel 1861 e nel 1866 col famoso *Senatus consultus* e plebiscito che fu l'estrema unzione del Secondo Impero.

Trascurando tutte le sotto-costituzioni imperiali, quella del 1875, conosciuta sotto il nome di costituzione Hallon e che impiantò la 3.ª repubblica, sarebbe la decima. Essa fu approvata colla maggioranza di.... un voto! Questa Costituzione vide succedere Grevy a Mac-Mahon e non presto parve ai volubilissimi francesi che fosse troppo vecchia e troppo codina, ed avemmo l'undecima nel 1884 votata con 509 favorevoli contro 172 contrarii.

Ed ora, stando alle informazioni del *Petit Journal*, l'estrema sinistra, che domandò l'ultima revisione e si astenne poi dal voto, aprirà subito un'altra campagna per una nuova revisione.

Che magnifico spettacolo offrono questi repubblicani d'ogni colore alla ricerca della vera repubblica o dello Statuto repubblicano per eccellenza! E dire che non saranno contenti d'un Congresso..... vogliono addirittura una Costituente!

I nostri vicini, continuino pure a parlare di libertà, di uguaglianza, e di fratellanza. Ma badino che la libertà non sia una concessione graziosa a chi la pensa come loro, che l'eguaglianza non ceda alle superiorità che taluni sogliono attribuirsi, e che la fratellanza non si dimostri col coprire d'ingiurie l'onor. Gerville-Réache perchè è un mulatto e col rimproverargli ogni giorno il colore della sua carnagione, come un delitto. Altrimenti sarà il caso d'interpretare le tre parole *Liberté, Egalité Fraternité*, nel modo seguente: *Liberté point, Egalité point, Fraternité point*, cioè nè libertà, nè uguaglianza, nè fratellanza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 (Presidente Biancheri)

Acquisti a Londra

Discutesi il progetto di acquisto del palazzo ad uso della nostra ambasciata a Londra.

D'Arco e Camporeale accettano i motivi pei quali la minoranza della commissione combatte il progetto e Tittoni lo difende.

Breganze non vede nell'acquisto per soli 45 anni di una casa mediocre le ragioni di stabilità, decoro e comodità che consiglino ad approvarlo.

Di Blasio, presidente della commissione, assicura il sistema proposto di contratto essere il più comune in Inghilterra.

Robilant osserva doversi tener conto delle condizioni speciali di Londra, dà spiegazioni in appoggio al progetto di cui approvansi gli articoli, ed a scrutinio segreto risulta approvato con voti 186 contro 64.

Genala sulle costruzioni ferroviarie.

Genala riprende il suo discorso sui lavori pubblici rispondendo alle obbiezioni circa le costruzioni ferroviarie. Osserva che costeranno 2220 milioni: il problema è finanziario e difficile, ma non insolubile. Non potrebbesi nè dovrebbesi rinunziare alla costruzione delle strade già autorizzate.

Alcune strade possono farsi a scartamento ridotto e consenta con Lacava potersi fare a scartamento ordinario con economie sulle strade secondarie.

Al 30 giugno 1887 avremo costruito per circa 640 milioni compreso il materiale mobile. Resteranno a pagarsi 1645 milioni per costruire tutte le linee autorizzate. Bisogna provvedere i mezzi.

Dichiara che il governo non ha intenzione di presentare contratti complessivi, ma aumentare gli stanziamenti annui in modo considerevole.

Il ministro delle finanze presenterà delle proposte per far fronte ai maggiori stanziamenti, fondati sui maggiori proventi, sul credito e sul contributo delle provincie e comuni. Osserva che le accuse risguardono il sistema della nostra legislazione più che l'operato del ministro. Promette che presenterà i preventivi per ciascuna linea, distinti in modo che il controllo della Camera sia intiero e immediato.

Tratta poi dei 1000 chilometri di IV categoria. Desidera che la commissione termini gli studi comparativi delle domande per decidere quali meritino la preferenza. Per le altre che non potranno comprendersi il governo spera poter applicare i vantaggi della legge 1873. Dichiara credere utile e necessario sollecitare le costruzioni ferroviarie, ma senza scuotere credito nè preggio.

Se in questa occasione vuol giudicarsi l'opera del ministro giudichisi severamente, ma si consideri che giammai un ministro dei lavori pubblici ebbe tante questioni da risolvere.

Replica di Baccarini.

Baccarini osserva due cose risultare dalla discussione, cioè le convenzioni non avere risolta ma ricreata la questione ferroviaria, e la persistente serenità del ministro nella fede dei miracoli. Riservasi di parlare rispetto all'esercizio quando non si potrà più opporre non essere ancora, per la prova trascorsa, tempo sufficiente. Tratta ora delle costruzioni. Rammenta di aver combattuto i pericoli tecnici e politici della legge 1879 che invertì il concetto fondamentale delle precedenti.

Soggiunge che il suo solo peccato fu, dopo il cambiamento di gabinetto, di portare al Senato la legge votata dalla Camera. Cercò correggerne i difetti colla legge 1881. Non accetta la corresponsabilità nelle cifre che ha combattute. Dimostra le ragioni di fatto onde la spesa per le costruzioni supera oggi le previsioni. Si aumentarono per parecchie linee i chilometri senza aumentare corrispondentemente la spesa e si cambiarono senza autorizzazione della Camera le categorie e i tracciati. Difende gli ingegneri del Genio civile affermando che solo un quinto dei progetti appartiene ad essi, gli altri ad ingegneri sociali. Gli uni e gli altri del resto possono sbagliare, nè fa meraviglia, quando Gabelli stesso, che critica tutto e tutti, commise errori di previsione in progetti di linee che cita. Rileva contraddizioni fra le cose scritte, e le cose dette dal ministro.

Quanto ai 1000 chilom. sarebbe incostituzionale assegnare in bilancio la spesa prima che passi il decennio stabilito per legge eccetto concedere le linee per cui vengano anticipate le spese. Avverte che crede esistere abusi nascosti nel progetto relativo ai 90 milioni contenente una spesa cui già provvede la legge 1879. Chiede che il fondo destinato ad una linea non si storni a pro di altra. Censura come un grave abuso l'eseguire la diretta Roma-Napoli differente da quella votata. Se erano ragioni militari dovevano sottoporsi alla Camera per cambiare la legge. Riguarda come incostituzionale l'ispettorato ferroviario quale fu fatto da Genala. Chiude raccomandando una maggiore correttezza e giustizia nell'amministrazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — (Presidente Durando).

Bilancio dell'istruzione.

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione del ministero dell'istruzione e vengono fatte raccomandazioni a che si risolva la questione da lunghi anni pendenti per l'assegno di sei milioni all'università siciliana derivanti dal decreto dittatoriale 1860, per la formazione d'un ruolo unico degli impiegati delle biblioteche, perchè si accresca l'assegno al capitolo relativo alla conservazione e manutenzione dei monumenti per la fondazione della scuola di architettura, perchè il ministro proceda all'istituzione di scuole complementari che si collegano strettamente all'elettorato politico per l'art. 100 malgrado le spese occorrenti.

Coppino dà assicurazioni ai vari oratori e dimostra la sua continua sollecitudine per le scuole complementari ed assicura che adotterà l'incremento delle scuole domenicali che crede le maggiormente utili. Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Progetti approvati.

Dichiaransi approvati i progetti relativi alla controversia per i molini di Corsea, alle modificazioni della legge sull'istruzione superiore, e le modificazioni alla legge per l'avanzamento nell'armata.

ITALIA

Roma — *Per Massaua* — L'*Italia Militare* pubblica, allo scopo di predisporre quanto occorre il probabile cambio dei distaccamenti d'Africa il Ministero della guerra ne ha già da qualche giorno ordinato che i seguenti riparti siano pronti alla partenza.

Nello stesso tempo detti riparti potranno ove occorra essere impiegati a rinforzare temporaneamente quei presidi.

I reggimenti di fanteria che ricevettero il preavviso per l'invio ciascuno d'una compagnia sono il 18, 27, 31, 33, 35, 49, 63, 65, 67, 76, 78 e 89. Nel posto d'un battaglione di bersaglieri in Africa verrebbe destinato un battaglione alpino composto di compagnie alpine 48, 56, 69.

Disposesi pure per la partenza di un battaglione di montagna, costituito a cura della prima brigata d'artiglieria di montagna sedente a Vicenza.

La compagnia del Genio sarebbe la prima del reggimento del genio di Pavia.

Pavia — *Due morti sedici feriti* — Ieri nella borgata di Landriano rovinarono due arcate della stalla del fittabile Negri seppellendo sotto le macerie molte donne e bambini ivi riparate pel freddo.

Il pronto salvataggio dei carabinieri, guidati dal capitano Rovero, dal tenente Cioni e dagli artiglieri, dai sacerdoti ed altri...

Furono tolti dalle macerie due morti e sedici feriti.

Treviso — *Terremoto* — Come a Venezia così anche a Treviso l'altra notte fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio. Fu preceduto da forti boati.

Milano — *Morto di fame* — Certo Francesco Tagliabue, avera 72 anni, faceva il calzolaio, ma viveva di stenti e di privazioni.

Da due dì non lo vedevano più uscir di casa. — Si chiamarono le guardie — si abbattè l'uscio — e si trovò il Tagliabue morto stecchito.

La fame e il freddo lo avevano ucciso.

Mentre lo spogliavano per deporlo nel feretro sentirono dietro il taschino del *gilet*, qualche cosa di duro. In un batter d'occhi vien discucita la fodera. Si palpa, si trova un batuffoletto: sono ottocento lire in tanti biglietti di Banca.

L'avarizia procurò la morte a quell'infelice.

— *Contro la pellagra* — Sono al termine, in Milano, le pratiche per erigere in Corpo Morale la commissione permanente contro la pellagra.

Como — *Il discorso gratulatorio* — L'*Ordine* di Como offre nel suo odierno numero il discorso gratulatorio letto da S. E. Mons. Miotti Vescovo di Parma, ricorrendo la festa del Giubileo Sacerdotale di S. E. il Vescovo di Como.

E' un fortissimo ed eloquentissimo discorso, tanto importante ai nostri giorni massime per far conoscere cosa sono i Vescovi.

Genova — *Individuo scomparso* — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

La mattina del 3 corrente partiva da Ruta, suo paese natìo, il signor Felice Simonetti, capitano marittimo, il quale doveva recarsi a bordo del brig. a palo *Gino* ancorato nel nostro porto e di partenza per l'Inghilterra, ma non essendosi detto signor Simonetti più presentato a bordo il bastimento fece vela al comando di altro capitano.

Ora siccome d'allora in poi il sig. Simonetti non diede più notizia alcuna di sè, e temendosi gli sia avvenuta qualche disgrazia, noi ci facciamo interpreti della sua desolata famiglia e preghiamo coloro che potessero

dare qualche notizia in proposito a volerne informare presto l'Ufficio del nostro Giornale, oppure scrivere al fratello di detto capitano, signor Gerolamo Simonetti a Camogli.

Lo scomparso è un uomo di 43 anni, aitante della persona, capelli e baffi neri.

Forlì — *Morte del Vescovo di Forlì* — Giunse da Forlì la triste notizia della morte di monsignor Pietro Paolo Trucchi, Vescovo di quella città, avvenuta il 21 del corrente, alle ore 2 1[2 antimeridiane. Monsignor Trucchi apparteneva alla Congregazione della Missione. Era nato in Tivoli il 15 marzo 1807. E' reggeva la Diocesi di Forlì dal 22 dicembre 1857.

ESTERO

Germania — *Il Papa e l'Imperatore di Germania.* — Si dà importanza alla voce che il Santo Padre abbia scritto una lettera autografa all'Imperatore Guglielmo per felicitarsi con lui e ringraziarlo della nuova condizione di pace e di libertà che si va creando alla Chiesa in Prussia colla progressiva abolizione delle leggi restrittive di maggio.

Ai sentimenti di benevolenza ed alle buone disposizioni del governo prussiano il Santo Padre prometterebbe di corrispondere con tutta la larghezza consentita dall'altissimo suo ufficio, desiderando Egli sovra tutto il bene della Chiesa e la pace della Prussia.

Sua Santità esprimerebbe inoltre sensi di ammirazione e di riconoscenza per l'opera personale dell'Imperatore e del principe di Bismarck.

Questo importante documento, a quanto si assicura, comparirà nel *Monitore dell'Impero* probabilmente colla risposta che l'Imperatore intende rivolgere al Santo Padre.

Si fa da taluno notare che nell'imminente lotta elettorale la lettera di S. S. sarà un argomento formidabile nelle mani di Bismarck per combattere l'opposizione cattolica del Centro. Questo è un errore che procede da sinistra interpretazione o da fina malizia.

Bismarck non è caduto sopra alcuna quistione religiosa o riflettente le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, ma sopra una legge puramente militare. Perciò le elezioni al Reichstag si faranno in base all'approvazione od alla condanna del settennato militare. Inoltre l'azione del Centro non può in alcun modo influire sulle relazioni del Cancelliere col Vaticano, mentre poi quest'ultime riguardano il regno di Prussia e le elezioni invece si fanno pel Reichstag Germanico.

Francia — *Monsig. Freppel alla Camera.* — Si ha da Parigi 23: Discutendosi alla Camera il bilancio delle colonie, monsignor Freppel pronunciò un discorso a favore della politica coloniale. Disse che il governo deve far comprendere al paese, colla fermezza e colla vigilanza, che l'avvenire del paese sta in questa politica. (Applausi al Centro ed a Destra). Monsignor Freppel chiese che le isole Nuove Ebridi e Salomoni, che chiesero il protettorato della Francia, facciano parte dei possedimenti francesi. — All'assemblea generale della Camera di commercio italiana assisterono circa 70 persone. Il presidente Magagna fece una relazione dei lavori compiuti dalla Camera constatandone il prospero andamento. Quindi fu letto ed approvato il resoconto finanziario e furono approvate le modificazioni introdotte nello statuto. Furono eletti cinque consiglieri. Il console Negri sedeva al banco della presidenza.

Svizzera — *Donne che bastonano un Sindaco* — La *Gazzetta Ticinese* di Lugano reca che a Stabio (Svizzera) avvenne una specie di sommossa di donne — in seguito alla successione del prevosto Torribillini morto tempo fa.

La gran maggioranza dei cittadini aveva chiamato a succedergli il sacerdote Torriani. Parecchi del Municipio però vi si opposero ed appoggiati dal commissario di Mondrisio sporsero ricorso al Consiglio di Stato, ma senza frutti, tantochè intendono rivolgersi al gran Consiglio.

Questi consiglieri sono capitanati dal sindaco Belloni.

La questione dà luogo in paese a molte discussioni, in una delle quali il Belloni si lasciò scappare che « le donne di Stabio desideravano un prevosto giovane perchè....

Ciò irritò terribilmente le donne, le quali ieri — mentre i membri del municipio si raccoglievano nella sala delle deliberazioni — si affollarono all'ingresso della casa comunale in attitudine minacciosa.

Alcune, brandendo dei legni che tenevano nascosti sotto il grembiale, altre gli zoccoli assalgono il Sindaco, le gettano a terra, gli strappano parte della barba, lo percuotono, lo trascinano per un tratto, e non lo lasciano che quando il dottore, rimasto a terra senza moto lo credono morto.

Il signor Belloni venne poi raccolto e trasportato a casa tutto pesto, ma le ferite da lui riportate non si credono gravi.

Però è obbligato a guardare il letto.

Anche alcune donne rimasero ferite nella collutazione col commissario e coi gendarmi, che tentavano proteggere l'aggredito.

Cose di Casa e Varietà

Morto improvvisamente

Durante la notte scorsa moriva improvvisamente il sig. Lazzaroni Antonio negoziante in piazza dei grani.

Uniforme della Milizia Comunale

L'*Esercito Italiano* è informato che è in esperimento presso l'80 reggimento fanteria una giubba di tela forte color bleu, filettata in rosa, con una piccola martingalla attorno la vita della stessa stoffa, colla quale si avrebbe intenzione di vestire la milizia comunale.

Questa giubba sarebbe portata sopra l'abito borghese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dei giorni 10-17 gennaio 1887.

La Deputazione provinciale nelle sedute 10 e 17 gennaio n. c. autorizzò a favore di varie ditte e corpi morali i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi comuni di l. 1400 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali a tutto 31 dicembre 1886.

— Alla Direzione del civico spedale di S. Daniele di l. 11,893,20 per dozzine di maniaci accolti nel quarto trimestre 1886.

— A diversi esattori di l. 9925 in causa assegni per gli stipendi dovuti ai guardiani forestali nel 1.o trimestre 1867 e riscossione di l. 599,89 per trattenute di massa vestiario ecc. fatte dal personale medesimo nel quarto trimestre 1886.

— Alla ditta Burghart Carlo di l. 214.93 per fornitura di carbone trifail.

— A diversi di l. 115,90 per lavori eseguiti nei locali ad uso dell'ufficio commissariale di Gemona.

— Alla Direzione del civico spedale di Pordenone di l. 5312,30 per dozzine di maniaci ricoverati durante il quarto trimestre 1886.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi esattori di l. 3390,62 quali assegni per gli stipendi di gennaio e febbraio 1887 dovuti ai capo-cantonieri e stradini provinciali, e la contemporanea esazione di l. 244.49 per trattenute di ricchezza mobile e di rate per sfalcio erbe.

— A diversi di l. 296.26 per lavori eseguiti nel fabbricato in Udine che serve di caserma pei reali carabinieri.

— Alla Direzione del civico spedale di Sacile di l. 3652.80 per dozzine di mentecatti accolti e curati nel quarto trimestre 1886.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del civico spedale di Gemona di l. 8888.50 per dozzine di mentecatti accolte e curate nel quarto trimestre 1886.

— Alla Deputazione provinciale di Padova di l. 1183.21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1886 al sig. Martinengli Giov. Batt. ex ingegnere di questo ufficio tecnico provinciale.

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di l. 3130.13 per cura e mantenimento di mentecatte accolte nella succursale di Sottoselva durante il mese di dicembre 1886.

— Ai comuni di Arta e Zuglio di lire 2486.82 in rifusione della spesa di manutenzione sistemata, nell'anno 1885 della strada Caneva Paluzza.

Furono inoltre trattati altri 103 affari; dei quali 34 di ordinaria amministrazione della provincia, 47 di tutela dei comuni, 15 d'interesse delle opere pie, 6 di contenzioso amministrativo; ed uno riguardante operazioni elettorali; in complesso affari deliberati n. 116.

Il Deputato prov. MANGILLI — *Il Segretario* SEBENICO.

Offerte agli incendiati di Cercivento

Offerte pervenute alla canonica del parroco di Cercivento:

Da N. N. Lire 2.00 — Dalla cappellania d'Imponzo L. 10 — Pes. 7 di fagiuoli ed un' involto di vestiarii — Fra i distinti benefattori poi, che sussidiarono i poveri danneggiati di Cercivento, devesi annoverare anche la spettabile famiglia del sig. Cozzi di Piano, la quale contribuì un sacco d'indumenti, biancheria, granoturco e l. 10.

Fra Portis e i Piani

oggi si farà scoppiare una mina con 15 quintali di polvere. E' l'impresa dei lavori per il ponte sul Fella che l'ha preparata. — Sonosi prese tutte le precauzioni e le autorità locali saranno sul luogo.

Da Tramonti di Mezzo

Fortunata la popolazione di Tramonti di Mezzo, chè, a sostituto di S. Daniele De Stefano, traslocato alla chiesa arcipretale del Canale di Vito d'Asio, venne inviato l'egregio e novello sacerdote D. Davide Bergamo di Concordia! — Come ebbe egli l'ordine dal suo V. Superiore di recarsi a questa cura spirituale, non corse ma volò in mezzo a quelle anime che gli erano affidate e che sospiravano la sua venuta, nulla riflettendo alla montuosa posizione per lui affatto nuova, non agli scabrosi sentieri, non alla lontana Canal di Cuna, non alla remota Giaf e pericolosa Ciechi-rlis.

Nei cinque mesi dacchè tiene questa cura, conosciuti i bisogni spirituali del popolo a lui commesso, D. Davide pensò porre salutare rimedio coll'impartirgli un breve corso di spirituali esercizi, tenuto da lui e dal destro suo condiscepolo D. Gabriele De-Cecco, cappellano di Tramonti di Sotto. — La s. missione ebbe principio nel giorno 19 corr. gennaio e terminò nella domenica successiva 24 detto. La breve vita dei due novelli sacerdoti passata nella vallata tramontina, tutta informata allo spirito sacerdotale, bastò per attirare al tempio del Signore ad ascoltare la parola di Dio il popolo dell'antica e rinomata curazia di Tramonti di Mezzo.

Compresi dagli spirituali e nobili sentimenti destati in essi dalla divina parola bandita dai due zelanti sacerdoti, gli abitanti di Tramonti di Mezzo, nei tre ultimi giorni, si affollarono al confessionale, tribunale di penitenza, a piangere, a detestare, a confessare le proprie colpe. La domenica, ultimo giorno della s. Missione, oltre 400 furono coloro, che si accostarono a ricevere il pane Eucaristico.

Voglia Iddio fare che codesto popolo di Tramonti di Mezzo conservi a lungo tempo i salutari frutti di quei spirituali esercizi e compensare ancora della pia opera i due zelanti e novelli sacerdoti, quali sono il Bergamo ed il De Cecco, onore del clero e conforto del Vescovo Concordiese.

Dalla Forania di Meduno
il di 24 gennaio 1887. W.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa contro dell'alta pressione sull'Ungheria 780 mm. bassa al nord dell'Inghilterra e al nord-ovest della Scandinavia mm. 745. In Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque da 3 a 5 mm. Venti deboli al nord. Temperatura mite. Stamane sereno sul versante tirrenico e sull'Italia centrale, nuvoloso nebbioso altrove. Barometro variabile da 771 a Cagliari e Girgenti a 776 sulla Valle Padana. Venti settentrionali mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi specialmente del primo quadrante, cielo sereno o nebbioso, brina e gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Beneficenza e fortuna

Acquistando biglietti della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in Roma, la cui estrazione è fissata *irrevocabilmente pel 20 febbraio 1887* oltre al concorrere ad una vera opera di beneficenza si concorre a

52,100 premi

parte dei quali da lire 100,000, 20,000, 10,000 ecc.

Di questi premi verrà fatto immediatamente lo scambio in contanti, senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Ogni numero costa UNA LIRA e può vincere più premi.

Ai compratori di biglietti per Dieci numeri è assicurato un *premio*, oltre al concorso ad altre eventuali vincite.

Ai compratori di biglietti da cento numeri sono assicurati undici premi, oltre alla possibilità di altre cento vincite.

La tosse di gola

Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici, e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Pariglina composto inventato dal Prof. Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto, ma nasce da un senso di continua molestia alla cima della glottine ed al istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse e consimili che, come è chiaro, proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni, è lecito mirabilmente dall'uso delle Pastine di Mora composte anche esse ed inventate dal lodato Cav. Giovanni Mazzolini, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni, ma dotate di virtù leggermente astringente esercitano un'azione coercitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in stato soddisfacente. Le Pastine di Mora del cav. Mazzolini si vendono in tutte le principali farmacie a L. 1,50 la scatola.

APPUNTI STORICI

Sedici secoli fa

anno 287 dopo Cristo.

Il Manicheismo tanto si dilatò in questo e nel seguente anno nell'Africa che fu necessario un severissimo editto imperiale ad arrestarne gli effetti esiziali anche al civile consorzio.

Padre nefasto di questa eresia, o meglio cumulo di eresie, era stato uno schiavo persiano di nome Manete, cui i Greci chiamarono Manicheo. Corrompendo egli la pura dottrina evangelica con le sciocchezze immonde fantasticherie del suo ingegno, poneva a base del suo sistema che ci fossero due dei, l'uno autore del bene, l'altro del male; dava all'uomo due anime, la buona e la cattiva e però negava la libertà dell'uomo, il peccato originale, la necessità delle opere buone, la redenzione di C., e sedizionamente biasimava ogni civile governo.

Dai Manichei trassero origine nel Medio Evo molte sètte eretiche, e da loro pure i moderni protestanti. — (Mozzoni. Eretici e scismatici del III sec.)

Diario Sacro

Giovedì 27 gennaio, s. Giovanni Grisostomo v. d.

ULTIME NOTIZIE

Da Massaua.

L'ultimo telegramma di Genè, viene comunicato officialmente ed è il seguente:

Massaua 22, Aden 25. Niente di nuovo nella situazione; continua la tensione fra noi e Rasalula. Il Negus sembra opporsi ad una rottura.

Prego di mandarmi altri 600 circa per fare una *dimostrazione militare* se diventasse necessaria ed anche per trar profitto all'occorrenza della presente situazione. *Genè,*

— *Le notizie telegrafiche* giunte da Cairo e da Parigi dicono che Ras Alula intende accamparsi nelle vicinanze delle possessioni italiane senza arrischiare ancora un attacco diretto su Monkullo e Massaua.

Armamenti sul piede di guerra.

Il *Ravennate* ha da Roma:

« Da-poi che l'Italia è costituita a nazione non si è ancora fatto un esperimento per vedere in quanti giorni si può mettere sul piede di guerra il nostro esercito.

E' stato stabilito di fare questo esperimento nel prossimo febbraio.

Il 27 corrente partirà un ordine telegrafico dal Ministero della guerra a tutti i comandi dei corpi d'armata di mettere tutto l'esercito attivo sul piede di guerra. »

TELEGRAMMI

Aden 24 — Affermasi che con l'esercito di Menelik nella campagna contro l'Harrar si trovino alcuni italiani.

Milano 25 — Alessandro e Francesco fratelli Battemberg sotto il nome di baroni Dehartonau accompagnati da un segretario e un domestico partirono alle ore 2,30 per Genova.

Berlino 25 — La *Nord Deutsche* dichiara falsa la notizia del *Daily News* che la Germania abbia deciso di domandare spiegazione alla Francia sulla concentrazione di truppe alla frontiera.

Cairo 25 — La scorsa notte il principe di Napoli assistette al gran ballo del Kedive per cui aversi fatto un migliaio d'inviti.

Il principe si intrattenne affabilmente con moltissime persone dell'alta società indigena, della colonia italiana ed altre.

Berlino 25 — Barth redattore della *Gazzetta liberale* fu condannato a sei settimane di prigione per avere propagato la falsa voce dell'uccisione di Villaume, addetto all'ambasciata tedesca di Pietroburgo.

L'uccisore sarebbe stato l'imperatore.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Ai Rev. Parrochi e sigg. Fabbricieri - v. Avviso IV p.
Appello alle famiglie -- vedi Avviso in IV pagina
Remontoirs Diogene vedi avviso in IV pagina
Farmacia Luigi Petracco Vedi avviso in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore »	7.36 » ant.	dir.
	»	5.10 »	omnib.	da	»	9.54 »	omnib.
per	»	10.29 »	diretto	VENEZIA	»	3.36 » pom.	om.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.		»	6.19 »	diretto
	»	6.11 »	»		»	8.05 »	omnib.
	»	8.30 »	diretto		»	2.30 »	misto
	ore	2.50 ant.	misto		ore	9.10 ant.	misto
	»	7.44 »	omnib.		»	4.56 »	»
per	»	10.30 »	misto	da	»	7.35 »	omnib.
CORMONS	»	4.20 pom.	omnib.	CORMONS	»	8.20 pom.	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	»
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	7.45 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.4 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	3.— »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	758.0	752.1	764.5
Umidità relativa	62	48	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NW	NE	N
Vento { veloc. chil.	2	2	0
Termom. centigrado	2.6	7.0	2.4

Temperatura massima 7.6 » minima — 0.5 | Temperatura minima all'aperto 2.3

Notizie di Borsa.

26 gennaio 1887

Rend. it. 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9085	a L.	9790
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9658	a L.	9573
Rend. austr. in carta	da F.	7910	a F.	7950
id in argento	da L.	8010	a F.	8050
Fior. eff.	da L.	20025	a L.	20050
Banconote austr.	da L.	20025	a L.	20050